

LE STRADE PER AGGIRARE I DIVIETI ITALIANI

CARLO RIMINI*

Il nostro Parlamento non ha mai approvato una legge sulla convivenza omosessuale. Perché? È difficile dare una risposta nel rumore di fondo delle opinioni dei politici.

Pare di capire che la ragione sia da ricercare nell'articolo 29 della Costituzione che riconosce la famiglia come «società naturale» fondata sul matrimonio. Pare di capire che il legislatore pensi che i conviventi omosessuali si comportano contro natura e non meritano tutela e riconoscimento, ma solo silenzio. I confini fra il diritto e la morale si confondono.

Può una coppia omosessuale procreare ricorrendo a tecniche di fecondazione artificiale? Può adottare un figlio? La nostra legge risponde in modo negativo a queste domande.

La legge n. 40 del 2004 ammette che ricorrano a tecniche di procreazione medicalmente assistita solo coppie di sesso diverso, vieta la fecondazione artificiale eterologa e vieta alla madre del bambino nato da fecondazione artificiale di dichiarare di non voler essere nominata nell'atto di nascita. La legge n. 184 del 1983 vieta l'adozione a tutte le coppie non sposate.

Il risultato di questa serie di divieti è che qualcuno fa come gli pare: bastano un po' di soldi e di intraprendenza. Il figlio si può far nascere all'estero, è sufficiente scegliere uno Stato con leggi più permissive; uno dei conviventi omosessuali lo riconosce, l'altro genitore biologico sparisce nell'oblio dopo aver firmato un contratto di maternità surrogata; il bambino arriva in Italia come figlio riconosciuto da un solo genitore e viene cresciuto dalla coppia omosessuale. Ma è un pasticcio.

Il bambino, anche se cresciuto dalla coppia, rimane figlio solamente del genitore che lo ha riconosciuto e non ha alcun legame giuridico con il convivente. Inoltre, la legge italiana giustamente considera illecito il contratto di maternità surrogata e prevede sanzioni penali molto pesanti.

E se invece riflettessimo sulla possibilità e sui limiti dell'adozione da parte di coppie omosessuali?

***Ordinario di diritto privato
 nell'università di Milano**

